Avvenire

16 luglio 2014

APPUNTI

Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire cose grandi e solide! Non accontentatevi di piccole mete!
Francesco ai giovani di Abruzzo e Molise, 5 luglio

Oratorio tra cuore e piedi per terra

Dal 4 al 7 settembre ad Assisi si terrà il secondo Happening nazionale
Don Marco Mori (Foi): 7mila realtà italiane per stare a fianco dei ragazzi

DI STEFANIA CAREDDU

Radicati nel tessuto ecclesiale, ma «in uscita», al servizio del territorio, dei ragazzi e delle famiglie. Don Marco Mori, presidente del Forum oratori italiani (Foi) e direttore dell'Ufficio per gli oratori e i giovani della diocesi di Brescia, riassume così la missione dei circa 7000 oratori sparsi in tutta Italia che si ritroveranno ad Assisi, dal 4 al 7 settembre, per il loro Happening nazionale.

Una seconda edizione. Cosa vi ha spinto a riproporre l'evento?

Abbiamo pensato ad un appuntamento annuale da proporre nella prima settimana di settembre, in modo alternato: un incontro allargato per fare un'esperienza di comunità e dare una visibilità al mondo degli oratori e un momento più ristretto, tipo laboratorio, per riflettere insieme. Così, dopo il primo Happening di Bergamo e Brescia nel 2012, abbiamo vissuto nel 2013 l'H1,5O a Loreto e quest'anno ecco l'H2O ad Assisi. Anche la scelta delle città non è casuale: vogliamo che l'Happening giri l'Italia, perché sia occasione per presentare il modo in cui si fa oratorio in quel contesto e per favorire lo scambio tra le varie esperienze. In quest'ottica, l'Happening si inserisce nella logica di ciò che esiste e gli fa da cassa di risonanza.

La sigla ricorda la formula chimica dell'acqua. Quale è il significato di questa scelta?

L'idea è mutuata da Giovanni XXIII che definiva la parrocchia la fontana del villaggio. Come l'acqua è essenziale, fresca, capace di donare vita, così l'oratorio è semplice, senza troppe pretese, ma in grado di agire con essenzialità, di andare al cuore dei ragazzi e rispondere ai loro bisogni con quel senso di paternità e maternità della comunità cristiana.

Che tipo di manifestazione sarà?

Rispetto al primo, questo incontro ha un tema più specifico: la comunità. Come cioè l'oratorio nasce dalla comunità e serve alla comunità e la comunità in senso ecclesiale, ma anche civile. Alla dimensione interna dell'oratorio che nasce in una comunità e aiuta a costruirla, si affianca infatti quella esterna che lo proietta nella realtà civile.

Quale è la fotografia degli oratori italiani?

Girando per l'Italia, mi sono accorto che non ce n'è uno uguale all'altro. E questo è interessante perché significa che l'oratorio pianta le sue radici nei bisogni educativi della terra in cui sta. L'idea è la stessa, ossia far crescere i propri figli, ma si incarna in situazioni diverse. Ci sono vivacità, differenze e voglia di far oratorio. Solo per fare degli esempi: l'Umbria, che ha fatto nascere un progetto di oratorio da una quindicina di anni è un terreno molto fantasioso così come le Marche, in Sicilia ci si sta organizzando bene. La spinta dei vescovi, che hanno dedicato agli oratori una Nota pastorale, è stata forte: dire che l'oratorio è un'esperienza che definisce la comunità è bello, è un segno di fiducia, un riconoscimento di quanto si fa e una spinta a diventare sempre più ecclesiali.

Ma l'oratorio funziona ancora?

Funziona se ha gambe e testa, cioè se non mette in contrapposizione il fare e l'essere. Funziona se gli animatori non solo sono bravi a stare con i ragazzi, ma pregano anche tanto; se non si tratta solo di aggregare, ma di far crescere i ragazzi. Funziona quando non ci si lascia sopraffare dalla stanchezza e dal pessimismo. Dove c'è poco mordente nell'affrontare i problemi e si va avanti per forza di inerzia, gli oratori sono tristi, mentre dove c'è voglia di servire i ragazzi, di dare accoglienza alle loro famiglie, gli oratori sono vivi. Perché, nonostante non sia sempre tutto rose e fiori, funzionano non quando sono ben organizzati, ma quando rispondono ai bisogni educativi dei giovani.

In che modo l'oratorio è ponte tra Chiesa e strada?

Non dobbiamo pensare all'oratorio come ponte perché attira i ragazzi dalla strada verso la Chiesa e la rende simpatica nel senso bello del termine. Bisogna intendere il ponte in senso bidirezionale. L'oratorio agisce infatti non solo tra le sue mura, ma con una dimensione pastorale nei confronti della società permettendo alla Chiesa di essere presente nel mondo esterno. In altri termini, l'oratorio è la periferia concreta che si incarna nelle strutture educative della società e si lascia interrogare dalla realtà in cui si trova.

Nell'ambito di una pastorale integrata, quale è il contributo che l'oratorio può offrire?

Dove funziona, l'oratorio ha sempre fatto pastorale integrata: non esiste catechesi separata dalla dimensione sportiva o liturgica. L'oratorio non è un contenitore di attività, ma il luogo in cui diverse esperienze si incontrano, parlano, progettano, a volte litigano. E poiché guarda a tutto il ragazzo, alla sua dimensione umana, spirituale, sociale, fa pastorale integrata. Forse manca la consapevolezza negli animatori e dunque una prassi conseguente, ma l'oratorio non deve smettere di fare le cose per pensare a come farle. Deve piuttosto integrare la riflessione, come testimoniano i santi legati al mondo dell'oratorio – san Giovanni Bosco, il beato Lodovico Pavoni – che non a caso sono stati grandi pedagogisti.

Oratorio e pastorale giovanile: un rapporto da rafforzare?

L'oratorio è espressione concreta e realizzata di pastorale giovanile. E il Foi non è un club o un'associazione, ma figlio della pastorale giovanile. In questo senso ci sentiamo parte del Servizio nazionale di pastorale giovanile: siamo la stessa famiglia.

Quali sono dunque le carte che l'oratorio può giocarsi nell'ambito della sfida educativa?

L'oratorio ha la concretezza di una presenza capillare e semplice. Inoltre è capace di coinvolgere in modo diretto i ragazzi che diventano protagonisti dell'azione educativa (basti pensare ai 200mila adolescenti che fanno gli animatori dei Grest) e di ridare anche agli adulti una speranza educativa, uno sguardo più concreto e sereno sul mondo dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero degli oratori in Italia

Ad Assisi attesi 1.500 giovani per i gemellaggi quattro giorni tra laboratori, incontri, musical

Venti temi per declinare il termine «comunità» e lavorare insieme perché gli oratori siano sempre più laboratori, spazi di incontro e di crescita, terreni di elaborazione pastorale. «Luogo, alleanze, bene comune, opportunità, responsabili, accoglienza, tradizione, obiettivi educativi, relazioni, integrazione, Dio, identità, cultura, organizzazione, media, unità, nuovo, iniziazione cristiana, tempi, animazione»: sono le venti parole (leggendo di seguito la prima lettera di ognuna si forma lo slogan dell'evento «LabOratori di comunità») che faranno da fil rouge alle giornate del 2° Happening nazionale degli oratori, in programma ad Assisi.

Si inizia il 4 settembre con l'accoglienza presso il centro UmbriaFiere di Bastia Umbra a cui seguirà l'inaugurazione con il musical *Forza Venite gente*. La mattina del 5 sarà dedicata ai gemellaggi: i ragazzi – ne sono attesi 1500 – saranno ospitati, a gruppi, in diverse cittadine umbre per un momento di confronto e scambio tra le realtà oratoriali locali e quelle provenienti da tutte le regioni d'Italia. Nel pomeriggio invece tutti confluiranno ad Assisi per vivere, nelle strade e nelle piazze della città del Poverello, alcune esperienze formative prima di partecipare al laboratorio artistico-spirituale all'interno della Basilica di San Francesco. Qui alcuni studenti del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio dell'Università di Perugia aiuteranno i ragazzi a entrare nella spiritualità del santo di Assisi attraverso gli affreschi e le opere d'arte. La fiaccolata per le vie del centro e la Messa concluderanno la giornata.

Sabato 6 settembre l'appuntamento è al Teatro Lyrick e al PalaEventi di Santa Maria degli Angeli (Assisi) per approfondire, grazie alle relazioni di due esperti, il messaggio di Francesco e l'impegno di san Giovanni Bosco nella costruzione della dimensione civile attraverso l'oratorio. Nel pomeriggio, spazio ai 20 workshop che riprenderanno le parole chiave dell'evento mentre in serata sono previsti il musical *Chiara di Dio* e l'adorazione eucaristica. L'Happening si concluderà domenica 7 con la sintesi degli interventi e con la Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Per informazioni e iscrizioni: www.oratori.org.0

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA